



**RASSEGNA** Aperta a Cividale la tredicesima edizione della manifestazione diretta da Moni Ovadia

## Mittelfest, in scena l'Italia del 2094

*Esordio brillante con «Salmagundi» e con le musiche di Fabio Vacchi*



A sinistra, un quadro d'insieme della favola patriottica «Salmagundi», di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari. A destra, il violinista Pavel Vernikov, solista al «Concerto per Mittelfest» eseguito ieri sera dall'Orchestra Filarmonia Veneta.



**CIVIDALE** «Un festival originale e unico in Europa, che permette a Cividale di candidarsi a piccola capitale della cultura e della pace». Con questo auspicio Demetrio Volcic, presidente del Mittelfest, ha aperto ieri nella città ducale la XIII edizione della rassegna di cultura della Mitteleuropa, quest'anno sul tema «Il tempo, le voci». «Il tempo e le voci - ha ripreso Volcic - sono simboli forti in vista dello sviluppo di una pacifica collaborazione nella nuova Europa allargata. Proiettano Cividale all'avanguardia nella missione di scacciare per sempre dal nostro orizzonte l'irrazionalità dell'odio».

Davanti a Volcic, in piazza Paolo Diacono, una folta platea, con numerose autorità, personalità della cultura e dell'economia, ma anche comuni cittadini. Al suo fianco, sul palco, il direttore artistico del festival Moni Ovadia, il presidente della Regione, Riccardo Illy, l'assessore regionale alla Cultura, Roberto Antonaz, il sindaco di Cividale e vicepresidente del Mittelfest, Attilio Vuga, e il presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo.

Tra i «maggioranti» del parterre, anche l'ex presidente del festival, Paolo Maurenzig, e il presidente del consiglio regionale Alessandro Tesini. È il momento dei discorsi ufficiali, ma il direttore Ovadia non perde mai la sua abitudine alla spontaneità: dispensa sinceri ringraziamenti e s'impegna a lasciare, dopo il trenino di sua competenza, «un

festival più ricco, più alto, più europeo».

Se Illy suggerisce che in futuro si dovrà guardare sempre più all'Europa dell'Est oltre i confini del recente allargamento, «cioè verso i Balcani che hanno bisogno di noi, così come noi abbia-

mo bisogno di loro», Antonaz sottolinea i risultati già raggiunti: «Abbiamo vinto la prima scommessa - dichiara -, vista la triplicazione degli abbonamenti e il tutto esaurito per la maggior parte degli spettacoli».

L'esordio di ieri con la fa-

vola «Salmagundi» di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, messa in scena al Ristori dalla compagnia del «Teatro delle Albe», non sembra smentire le rosee previsioni. Sala piena e applausi per un lavoro divertente, giocato su registri del-

la satira fantastica, che immagina l'Italia del 2094 colpita da un'inaspettata epidemia. Ottimo Luigi Dadina nel ruolo del barone della medicina, azzeccata la colonna sonora tra barocco e anni Trenta, stupendo il disegno delle luci firmato dal vi-

sionario Vincent Longuemare.

Oltre al teatro, anche la musica è stata protagonista, a partire dal monumentale «Concerto per il Mittelfest», creato per il festival da Fabio Vacchi. Diretta da Claire Gibault, si è esibita

l'Orchestra Filarmonia Veneta. In prima assoluta «Cjant», opera composta dal maestro Vacchi sulla scorta della traduzione in friulano del «Cantico dei cantici» di don Antonio Bellina. A seguire «Goles», concerto per «cantare l'esilio», di e con

Moni Ovadia, accompagnata dalla voce straordinaria di Lee Colbert e dalla Moni Ovadia Stage Orchestra.

Oggi il programma prosegue, dalle 17, con la rassegna di marionette e burattini nelle vie e nelle piazze di Cividale. Alle 19, nella chiesa di San Francesco, Yiddish Song Recital con Lee Colbert, Paolo Cintio ed Emilio Vallorani. In serata, dalle 21 in piazza Duomo, «Il tempo e la musica», tre operine prodotte dal Mittelfest per raccontare come tre autori, Giampaolo Coral, Paul Hindemith e Dimitrij Sostakovic, hanno visto e interpretato il tempo. Sul sagrato del Monastero Maggiore, alle 22.30, «Kinder-Traum Seminar», studio scenico diretto e interpretato da Enzo Moscato sulla memoria collettiva dell'Olocausto; alle 23.30, sul Belvedere, sarà di scena la compagnia polacca indipendente «Cogitatur», che presenta il lavoro teatrale «Femina» di Marcin Herich, storia emozionale e pittoresca dell'essere umano, narrata attraverso una sorta di pittura animata che usa acqua, fuoco, fumo e polvere e il corpo nudo degli attori.

Domani alle 19, nel Teatro Ristori, «La Ballata di Franz», diretta da Franco Brambilla su musiche di Alfredo Lacosegliaz, replica di «Kinder-Traum Seminar» alle 21.30, e ancora musica d'Oriente con «Sentieri selvaggi» nello spettacolo «Al di là dell'Est», di Carlo Baccadoro, in prima nazionale. Debutto per la danza, alle 22.30 in piazza Diacono, con «Assaggi di potere», di Susanne Linke, coreografa di fama mondiale.

Alberto Rochira